



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimessi usare il Cenio Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTÀ
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Mo' iamme ascianne 'a scala chi 'a porte!

Avrei voluto trattare in questo numero del problema dell'amministrazione della Giustizia in Italia, e rivolgermi direttamente al Ministro On.le Bonifacio ma, di fronte al problema economico che si è presentato con una urgenza non più procastinabile ed una irruenza non più sconsigliabile, le mie meniggi sono state così violentemente assalite dalla frase napoletana « Mo' va ascianne 'a scala chi 'a porte », che debba traslocare per un mese la Giustizia e trattare subito l'argomento economico.

La frase innanzi citata la si usa quando nessuno vuol sopportare le conseguenze di una situazione penosa, ed ognuno cerca di sottrarsi scaricando il peso su gli altri. Si racconta di un condannato alla impiccagione, (voglia il cielo che non fossimo noi i condannati alla morte economica, anche se io non ci spero), doveva raggiungere il luogo della esecuzione e portare lui stesso, come di obbligo, la scala che doveva servire a colui che sarebbe salito a passare la fura sullo specrone del patibolo. Ebbene questo condannato, che ormai non aveva più nulla da poter opporre alla esecuzione della condanna, credendo di poter trovare scampo all'ultimo momento rifiutando di portare lui la scala « ievve a scianne 'a scala chi 'a porta », cioè andava in cerca di chi doveva portare la scala, ossia reclamava che altri portasse la scala per lui.

Né più e né meno stanno facendo oggi tutte le categorie economiche italiane per cercare di sottrarsi alla « stangata » che, piacca o no piaccia al nostro Capo del Governo di chiamarla così, rimane sempre una stangata.

Gli industriali, dopo aver portato all'estero i soldi che sarebbero stati necessari alla ripresa, reclamano contributi dallo Stato per la riconversione, perché si erano troppo abituati a quella che noi napoletani chiameremmo « a zezzenella », e che in lingua italiana si chiamerebbe « poppatolo »!

Il Governo cerca di trarre occasione dalla congiuntura per procurarsi non solo il danaro necessario a fronteggiare i tempi duri, ma anche quello necessario per le tante riforme ed innovazioni che, messe deprecabilmente tutte in una volta nel caldissone, assolutamente non ci faranno uscire dalle sabbie mobili nelle quali siamo caduti.

La benzina non si deve razionare perché ne soffrirebbe l'industria automobilistica, e perché così non piace agli italiani che si sono troppo abituati a consumar benzina per i loro uccicende a fine settimana che dir si vogliano. La televisione e la radio, mentre parlano dei gravi sacrifici che il popolo italiano deve affrontare e cercano di rendere meno amara la pillola, dall'altra non traslocano di dire ogni sabato, e proprio sabato passato, che le strade della penisola sono affollate di gitanti che hanno lasciato le loro case e le loro città per andare a trascorrere le due giornate di riposo fuori casa; e non si accorgono che così facendo spronano la gente ad aumentare le file o le code sulle autostrade. A meno che non si debba credere che lo facciano perché se gli italiani smetessero di uscire il sabato e la domenica, e tor-



le che li ha fatti ritornare tra i primi interlocutori della economia mondiale.

Questo ed altre cose mi ha spinto a dire il titolo della frase « Mo' iamme ascianne 'a scala chi 'a porte » che mi ha reso la meniggi, ma lo spazio tiranno mi impone il « basta », e faccio basta anche perché gli intelligenti lettori de « Il Castello » non hanno bisogno di me per continuare a far turbinare il loro pensiero.

Domenico Apicella

Lo schifo dell'orinatolo in Piazza Duomo

I cittadini cavesi ci tempestano di proteste per lo schifo che si verifica alle spalle del diurno a causa del cattivo funzionamento dei rubinetti degli orinatoi e dei tubi di scarico. Ma è mai concepibile che i pubblici servizi e le cose pubbliche debbano essere costantemente abbandonate a se stesse e soltanto quando i cittadini hanno sbattuto la testa contro il muro con i loro reclami finalmente ci si fa la grazia di provvedere? Perché il Sindaco, visto che non c'è nessuno ufficio o personale del Comune che si preoccupi di rilevare e segnalare la funzionalità dei pubblici servizi e delle cose cittadine e le loro manchevolezze, non ne demanda il compito a qualche assessore, non ritendendo di farlo personalmente come pensiamo che ogni sindaco amante della sua città e veramente caicuolo avrebbe fatto?

I lavoratori, siano essi delle braccia o della mente, che profitando dell'insano periodo di « ben-godi » si riusciti a crearsi una posizione non solo di privilegio ma anche da nababbi, non intendono assolutamente che questa loro posizione venga scossa. Gli altri lavoratori, che vedono in pericolo il loro diritto alla vita, indicano uno sciopero generale senza sapere essi stessi che cosa vogliono e perché scioperano, ma chiedendo (e qui giustamente) che la scala non siano essi a doverla portare perché le loro spalle sono le più deboli.

Insomma di fronte alla gravità della situazione qui si fa o chi più può sottrarsi al sacrificio e scaricare sugli altri le botte della « stangata ». Ma quelli che finora hanno, giorno per giorno, subito le conseguenze della continua « stangata » prodotta dalla insensata gestione del pubblico d'onore sono stato e rimangono i piccoli operatori sia delle braccia che della mente, che lavorano in proprio e che sono stati sempre i più rispettosi delle esigenze finanziarie dello Stato, ed i piccoli risparmiatori, i quali han visto giorno per giorno dissanguati i loro risparmi, i loro sudati risparmi fatti a lira a lira e messi sullo banco od alla posta, e poi diventati nientemeno che quasi quasi la carta monetaria vale più come carta che come moneta; ed aveva sempre ragione la buon anima di mio nonno il quale diceva: « Care u tütore, e va nucle a l'urtulone », cioè chi ha la peggio è sempre il pover'uomo, l'uomo onesto.

Noi ci stiamo da anni sforzando di far capire a chi ci dirige e ci comanda, che il problema del popolo italiano è prima di tutto problema di ridimensionamento del tenore di vita e di moralizzazione, in tutti i campi sia pubblici che privati. Uscimmo dalla baracca della guerra con il mercato nero e con l'intrallazzo, e siamo rimasti con la mentalità del mercato nero e dell'intrallazzo in tutti i campi, perché noi non siamo come i tedeschi, i quali appena dopo la « batosta » della sconfitta, si misero con la testa sotto e pensarono soltanto a riprendersi. Ed oggi i tedeschi, come tutti han potuto apprendere dalla radio e dalla televisione, hanno un'economia ta-

ritaria, degli organi responsabili della segnaletica stradale. Ma è mai concepibile che dalle nostre parti la segnaletica stradale è l'ultima cosa che passa per l'antecamera del cervello di tanti che pur ricevono uno stipendio od una paga dallo Stato e da altri Enti Pubblici, anzi non ci passa proprio? E non costituisce questa noncuranza una « omissione di atti di ufficio » prevista e punta dalle patrie leggi? E non ci sono gli organi addetti proprio ad imporre a chi di dovere il rispetto delle leggi?

Ma noi siamo italiani, e quella lezione che fu salutare per i tedeschi, a noi non solo non ha detto niente, ma ci ha fatti ritrovare nel bel caos in cui stiamo cadendo e dal quale non ci salveranno certamente i nostri governanti se prima non cambieremo la mentalità del popolo italiano.

il « colpo della grazia » vola a dire e andremo tutti a forci « benedire », lo, prevedendo il « colpo » ch'è « imminente », « allentato » mi sono egregiamente,

do lungo tempo sono in « pentimento » e di tutto ne faccio già « astinenza »: mangio soltanto un « pasto » di un sol « piatto », solo al mattino e sono soddisfatto,

la « carne » e la « verdura » ho « eliminato », non mangio « pesce fresco » o « congelato », « degusto » « riso » e « pasta », questo è « tutto » e, da « mesi », non mangio manco un « frutto ».

Con il sacrificio di tutti

« Teniamoci cara la democrazia. Non la barattiamo per un piatto di lenticchie. I gravissimi pericoli degli esperimenti di destra o di sinistra.

Come ho detto altre volte, la democrazia non è un bene assoluto. Come tutte le cose umane, essa ha i suoi difetti ed alcuni gravissimi, come quelli che si stanno rivelando in occasione delle crisi riporrenti.

Questi difetti, che possiamo chiamare appariscenti, tali cioè da apparire anche alle menti meno vivaci, sono molto pericolosi, perché possono provocare una crisi di rigetto, con danno totale per l'organismo sociale.

Infatti, l'uomo medio, che si accorge delle pecche del sistema e delle loro gravi conseguenze nei periodi eccezionali, crede di aver pronto il rimedio nel cammino delle proprie semplicistiche idee: basti cambiare metodo e sistema. La democrazia non sa e non vuole rimediare? Ebbene, niente paura. Cambiamo regime: una bella vittoria di destra o di sinistra, e tutto va a posto. E siccome l'uomo medio è di memoria e di vista corta, non ricorda e non prevede i guasti di un regime assoluto.

Il fascismo da una parte, con lo spettro dei colonnelli o dei generali; il comunismo dall'altra, con il fantasma di una più grave ed irreversibile tirannia, produrranno danni sempre più gravi ed irreparabili di quelli attuali.

Ma questi signori, che vogliono

nimo di libertà e di autonomia, dovete cooperarvi a conservare questo regime, collaborare al suo miglioramento, dopo aver superato la recessione che ci minaccia. Non prima.

Noi chiameremmo stolti un capo di famiglia che, in un momento di penuria, volesse pensare ad abbellire e rimodernare la casa. Cerchiamo di rimetterci in sesto, rendiamoci conto che ai sacrifici non deve partecipare soltanto il nostro vicino, ma ciascuno di noi in maniera proporzionale alle sue risorse e poi, quando la barca avrà ripreso il suo corso normale, cerchiamo, resi edotti degli errori commessi nel passato, di riformare, rifare, migliorare secondo saggi criteri, creando una democrazia, per quanto possibile alla natura umana, meno claudicante e disordinata.

E teniamo cara, in attesa che l'uomo diventi tanto consciente, da non avere bisogno di impostazioni esterne, per compiere quel dovere, che dovrebbe essere solamente dettato dal nostro furo interno. Quel giorno, sì, avremo la vera anarchia, o meglio, riconoscendo provvidi e salutari gli insegnamenti del Padre, accetteremo Lui solo per nostro legittimo ed unico Re.

Federico Lanzalone

Ristampato lo studio del Prof. Risi sulla poesia marinista cavese del 600

Nel primo anniversario della dipartita dell'indimenticabile Prof. Emilio Risi, strappato al loro ed al nostro affetto in ancor valido età e nel fervore dei suoi studi storici su Cava, i figli Margherita, Maria e Carmine insieme con la desolata vedova non si sono limitati alla preghiera e suffragi, ma hanno provveduto a far ristampare lo studio critico e storico dall'Estinto pubblicato in giovanissima età sulla poesia marinista di due poeti cavesi del 600. Il volumetto era ormai introvabile da tempo con disappunto specialmente dei giovani studenti universitari che avevano bisogno di consultarlo per i loro lavori di laurea a cagione della non mai abbastanza deprecata disavventura della nostra Biblioteca Comunale che fu sconquistata dalla milizia, per non dire altro, di sconsigliarli nostri amministratori comunali. Il titolo del volumetto è lo stesso: « Poesia Marinista Meridionale » (Giovanni Canale e Tommaso Gaudiosi de la Cava). La prefazione è del Prof. Agnello Baldi, il quale ricorda in essa ed esalta appropriatamente l'opera di uomo, cittadino, educatore e studioso del Prof. Emilio Risi, additandolo all'esempio delle future generazioni e raccomandandolo all'affetto specialmente dei giovani. Denso e concettuoso è questo lavoro di ricerca e di critica letteraria, che concorre certamente anche esso ad aumentare l'interesse per la storia della nostra città.

A chi avesse bisogno o piacere di consultarlo possiamo consigliare di rivolgersi per una copia alla famiglia Risi, la quale sarà contenta di contribuire così a mantenere maggiormente vivo il ricordo del caro Estinto.

« Concessione alla Lux Perpetua di effettuare l'illuminazione straordinaria a pagamento nel Cimitero nei giorni della Commemorazione dei defunti; determinazione delle tariffe da applicare agli utenti e della percentuale che la Ditta deve corrispondere al Comune; provvedimenti da adottare per gli anni decorsi ed eventuale recupero nei confronti della Lux Perpetua anche a titolo di indebito ».

« Va senza dire che preventivamente V. S. dovrà consultare la controinteressata, per portare al Consiglio proposte concrete. Con osservanza e ringraziamenti. Domenico Apicella

In località Contrapone fittoni per villeggiatura estiva ed autunnale due appartamenti di due stanze ed accessori ciascuno al centro di un appesantito rustico, con tutti i conforti, aria ottima di montagna per un soggiorno sano e riposante, facile accesso con automesse, zona silenziosa non lontana da Cava centro. Rivolgersi a Carmine Vitale (soprannominato Usciere), Via Contrapone n. 28, Passiano di Cava.

Ancora sulla segnaletica stradale

Car.mo Mimi,
ritrattato a casa dopo aver soggiornato in Parco Abruzzi e S. Benedetto del Tronto, memoria del nostro soggiorno cavese, reso confortevole dal nostro incontro (mezzo secolo di rapporti amichevoli), ricordando tra l'altro la benefica acqua di Tolomeo e lamentando che, usciti da Cava per imboccare l'autostrada verso Castel S. Giorgio (la Salerno - Caserta) ci siamo smarriti per l'assenza della bench'è minima segnaletica stradale (!!!), ti salutiamo caramente, Alberto e Gloria.

(N.d.D) Ricambio al carissimo Dott. Cav. Uff. Alberto Santoro, dirigente generale di P.S. a risposta in quel di Alessandria, ed alla sua gentile consorte, gli affettuoso saluti, e lo faccio pubblicando la loro lettera perché risalti di più l'incuria che abbiamo già ripetutamente eviden-

ziata, degli organi responsabili della segnaletica stradale. Ma è mai concepibile che dalle nostre parti la segnaletica stradale è l'ultima cosa che passa per l'antecamera del cervello di tanti che pur ricevono uno stipendio od una paga dallo Stato e da altri Enti Pubblici, anzi non ci passa proprio?

E non costituisce questa noncuranza una « omissione di atti di ufficio » prevista e punta dalle patrie leggi? E non ci sono gli organi addetti proprio ad imporre a chi di dovere il rispetto delle leggi?

Ma noi siamo italiani, e quella lezione che fu salutare per i tedeschi, a noi non solo non ha detto niente, ma ci ha fatti ritrovare nel bel caos in cui stiamo cadendo e dal quale non ci salveranno certamente i nostri governanti se prima non cambieremo la mentalità del popolo italiano.

il « colpo della grazia » vola a dire e andremo tutti a forci « benedire », lo, prevedendo il « colpo » ch'è « imminente », « allentato » mi sono egregiamente,

LA « STANGATA »

Carissimo Apicella, preparata è stata dai Ministri la « stangata ». Finora abbiamo avuto tante « botte », che ci hanno quasi tutte l'ossa « rotte ».

Credo, stavolta non resistiamo e, di certo, al « Creatore » ce ne andremo, perché siccome « grossa » è la « stangata » potrebbe essere l'ultima « mazzata ».

il « colpo della grazia » vola a dire e andremo tutti a forci « benedire », lo, prevedendo il « colpo » ch'è « imminente », « allentato » mi sono egregiamente,

do lungo tempo sono in « pentimento » e di tutto ne faccio già « astinenza »: mangio soltanto un « pasto » di un sol « piatto », solo al mattino e sono soddisfatto,

la « carne » e la « verdura » ho « eliminato », non mangio « pesce fresco » o « congelato », « degusto » « riso » e « pasta », questo è « tutto » e, da « mesi », non mangio manco un « frutto ».

Cammino a « piedi » con le scarpe « rotte », lavoro al giorno e dormo ossai di notte, ho la giacca e i calzoni « rottoppi », perché « vestiti » non ho più « comprati », faccio la « barba » due tre volte al « mese », i « capelli » mai taglio. Evito spese. Come vedi, mi sono « razionato », non potrei risentir d'esser « stangato ».

Se mi tolgo pure « riso » e « pasta », ti dico solo « ti saluto » e « basta ». Consiglio pure a Te di « prepararti » e alla « stangata » pure Te « dilenari »,

i « primi giorni » ti farà un po' « male », ma dopo ci fai il « callo », è naturale, abbiamo fatto il « callo » a tante cose, per la « stangata » sono fiori e rose.

Fare il « callo » per popolo italiano, è un fatto « abituale » non è « strano »: il « callo » a noi lo si « misura a metro » e, purtroppo si forma sempre, « indietro ».

(Napoli) Remo Ruggiero

NOTERELLE NOSTRE

I CICLOMOTORI — Un pericolo pubblico

Si riparla, in questi giorni, di modifiche al nuovo Codice della strada, per adeguarlo alle mutate esigenze della circolazione ed alle norme generali della Comunità Europea.

Si scrive di molte innovazioni, ma si tace sul problema dei ciclomotori, vero pericolo pubblico nelle città e nei posti di villeggiatura. L'art. 24 del Codice della strada recita che « ciclomotori sono i veicoli a motore con due o tre ruote aventi le seguenti caratteristiche: cilindrata fino a 50 cmc, potenza fino a 1 CV, peso del motore fino a 16 Kg.; capacità di sviluppare su strada piana una velocità fino a 40 Km. all'ora».

Per guidare i motocicli occorre aver compiuto i 14 anni; per i motoveicoli fino a 125 cmc, 16 anni (art. 27). Il conducente di ciclomotori deve avere con sé un documento dal quale possa rilevarsi l'età (art. 90). Sui ciclomotori è vietato il trasporto di altre persone oltre al conducente (art. 122). Per i conducenti di ciclomotori non vi è obbligo di patente di guida e di targa per il mezzo di trasporto. Su questi due problemi il dibattito è aperto da anni. Targatura: non pochi sono gli elementi che possono far decidere sia a favore sia contro la targatura dei ciclomotori, ancora allo studio da parte dei competenti organi ministeriali.

I principali elementi a favore sono due: l'esigenza di porre un freno a quelle motivazioni che contribuiscono ad aumentare il tasso di pericolosità dell'uso di quei mezzi; la preferenza ad essi

accordato dagli scippatori. A fronte di tale pericolo, in Italia, si continua a consentire la circolazione ai ragazzi (minimo 14 anni) senza alcun addestramento su mezzi non assicurati e velocissimi, in quanto il ciclomotore descritto dal Codice (velocità massima 40 Km/h) è diventato un'astrazione. Di recente è stato prodotto e si va affermando, un ciclomotore a 3 ruote, con carrozzeria, dotato di 4 marce e di retromarcia e che può essere guidato da un quattordicenne, privo di patente e di copertura assicurativa.

La mancanza di norme costituisce non una facilitazione per i meno abbienti, come sostenuono dall'industria, ma il paradosso degli speculatori e dei truccamotori. Per quanto riguarda i principali paesi europei della CEE e dell'Est Europa, ben 16 richiedono l'assicurazione obbligatoria, 9 la targa e 13 la patente (nella CEE soltanto Belgio e Lussemburgo, mentre in Francia bisogna superare un esame teorico). In Italia, al contrario di quasi tutti i paesi europei, non esiste l'educazione stradale nelle scuole, che potrebbe preparare i giovani alla guida ed al contenimento dei pericoli connessi all'uso dei ciclomotori e dei motoveicoli.

Contrariamente a quanto sostiene dai produttori, esiste un gravissimo problema riguardante il ciclomotore come strumento di reato, denunciato ufficialmente dal ministero dell'Interno e deducibile dalle molte denunce delle forze di polizia. Secondo dati Istat, gli scippatori dal 1969 al 1973 sono aumentati del 400% ed il ciclomotore è preferito per le sue maneggevolezza e per l'impunità che

può dare in quanto privo di elementi utili per le ricerche di polizia.

I principali argomenti favorevoli alla targatura, all'introduzione della patente, al divieto del trasporto della seconda persona, all'assicurazione, a severe sanzioni contro i truccamotori e gli speculatori, corrispondono ad un'esigenza sociale vivamente avvertita e pertanto sono tutti contenuti in progetti di legge ormai decaduti, mentre uno schema di disegno di legge del ministero dei Trasporti che prevedeva la targatura a prezzi modesti (targa L. 1.000) sedile a sella, patente (l'esame 1.000) si è arenato tra il ministro dell'Interno e della Industria;

a) ddi. n. 3231 art. 3 — tutti i ciclomotori debbono avere targa anteriore e posteriore e debbono essere soggetti ad assicurazione; b) ddi. n. 3699 — targatura come misura antiscippo, velocità ridotta, sedile a sella; c) ddi. n. 2129 — patente posteriore, assicurazione; d) ddi. n. 1828 — targa, sedile a sella; e) ddi. n. 2780 — patente, targa, assicurazione, sedile a sella; f) ddi. 1138 — targa e documento di riconoscimento.

Gli argomenti che depongono a favore sono: 1) costo ed intralcio burocratici derivanti dall'introduzione della targatura e della patente; 2) costi per le necessarie modifiche costruttive delle apparecchiature supplementari, gravanti su una utenza a modesto reddito; 3) è sufficiente modificare seriamente i motori per evitare manomissioni ed aumenti illegittimi di velocità; 4) intralci ed ostacoli agli scambi internazionali.

Insomma dati i pro ed i contro, nessuno si muove e i vigili urbani sono indifesi nel reprimere gli abusi; ne sono qualcosa gli ammiravoli e solerti vigili urbani caversi!

FURTI DI QUADRI — All'appello mancava Sulmona

La notizia del furto avvenuto al museo civico di Sulmona (il bottino è di mezzo miliardo), non stupisce nessuno, tutt'al più può incuriosire, può stimolare qualcuno a riflettere su questi furti clamorosi ed inaspettati cui ci stiamo purtroppo, abituando.

Con questa ennesima bravata, non abbiamo, praticamente, più nessuna testimonianza di una preziosa offerta del XIV secolo.

Sorvoleremo sul conteggio che è stato fatto dei pezzi pregiati che sono spariti, perché ci sembra che a costo di essere retorici, il lato tragico-comico di tutta la vicenda, sono le rituali e trite dichiarazioni degli investigatori, degli esperti al punto che mancano solo i ladri a spiegarsi la loro impresa.

Ora si spera che i pezzi in oro non vengano fusi, che si tratti di un furto fatto su commissione e che i ladri « professionisti » siano anche ladri esperti, e con il senso del commercio, dato che questi quadri di valore inestimabile sono difficilmente commercialibili.

Sono tutte cose queste che possono al massimo far sorridere: fatto che però viene accentuato dalla notizia secondo la quale non bisogna pensare che i nostri bei musei siano incustoditi, infatti ci sono le sbarre, i guardiani, anche di notte ci si affretta a dire, ma nessuno ha visto, nessuno ha sentito (questi ladri sono proprio bravi), c'era si qualcuno me se c'era certamente dormiva. Il problema di fondo è comunque un altro, e cioè che è ora che le autorità competenti si occupino seriamente di questo fenomeno con precise proposte sui mezzi atti a segnalare la presenza di estranei (in genere, ladri all'interno dei nostri musei) perché non si può più ascoltare, quando succedono fatti del genere, che non c'è personale e che spesso i musei sono obbligati a chiudere normalmente durante le festività perché non si sa a chi affidare il museo. C'è stato una volta la proposta di mandare gli studenti (e non solo loro ma le migliaia di persone che sono disoccupate) ad occuparsi di queste cose, ma la proposta non ha

avuto seguito. Si tratta, comunque, di intervenire subito e prima che il nostro patrimonio artistico prenda una strada, la solita, da cui non riusciamo ad avere indietro nulla perché tutti sono più furbi di noi, nè ci vuole molto.

NUOVO POTERE — I parlatori

Le tribune della critica si moltiplicano. E' in pieno sviluppo l'attività dei « parlatori »; i centri diagnostici sociali sentenziano continui « malanni » del sistema e quelli terapeutici suggeriscono sempre nuovi metodi di cura. L'ammalato, l'errante è la società.

Ci sono mille proposte di cura, ma nessuna cura viene fatta.

Decine, centinaia, migliaia di chiacchieroni; ma chi si metterà finalmente a fare qualcosa? Gli antichi peripatetici hanno invaso, oggi, le piazze e le sedi degli organismi ove si manipola l'opinione pubblica. E' nato un «nuovo potere», quello delle chiacchiere; la radio, la stampa, la TV hanno occupato tutti i tempi e gli spazi per la riflessione personale, queste fatiche e solo queste sanno la « verità », e chi non aderisce viene ignorato nell'ovato del silenzio. C'è una complicità categorica e

così grande e totale che, per sostenerlo un collega, si gestiscono le notizie ed i silenzi con una disinvoltura sconcertante.

Il Governo, si sente dire, è naturalmente condannato a restare fermo come le mummie dell'antichità; la magistratura, si mormora, dilaniata e resa impotente da scippi di servizio ideologico, vede compromesse la propria imparzialità e la credibilità; la legge è ancora uguale per tutti? mormora la gente; il Parlamento, si mormora, è ridotto ad un « parlatoria » come un antico salotto chiacchieriere, dove ci si diletta a punzecchiarsi a vicenda, senza offrire al paese esempi ed indirizzi seri e concreti.

In questo balliamo pubblico accade l'inevitabile: i lavoratori sono costretti essi stessi a prendere l'iniziativa politica.

Una soluzione che porta i lavoratori fuori dal campo concreto del lavoro, coinvolgendoli nelle beghe verbali della politica. Così anche il lavoro è entrato in piena crisi.

Sono soltanto opinioni queste? Siamo, da anni, propugnatori di « collaborazione » fottiva, sincera, onesta, pulita da ogni sottinteso, e libera da ogni tentazione di potere.

Antonio Raito

« Pazzarelli - Il nome suo, 'o teneva, certamente; ma tutt'a gente 'a chiamava: « Pazzarella »! Se dice, ca suffreva 'e nervatura, e che, cchiù 'e 'na vota, jeva a ffirmi a 'o spitale. Essa, puverella, s'èva abituata, ca si 'a chiamava a nomme, manca s'avutava!

« Pazzare - Il diceva a gente - dame 'na mana, famme stu favore...» E mo pe' a culata, e mo p'apiccia 'o ffuoco, magie se rifiutava sta figliola!

Teneva 'a faccia bella e 'o coro buono; e sempre linta e pinta, spanne addore d'a freschezza addò passava!

« Famme 'na grazia - Il diceva mamma - puorteme nu poco a spasso stu nimillo; tanta fatica i' tengo 'a cunzagnà, e stu bimbante 'o bbil - nun mme dà pace!...» E avutanece a mme, lisianemme 'e capille: « va, bello a mma, a zia te porta a' festa!» Nce stava sempre nu quartiere, tutto aportato a festa!

A primme fermata, nnanz' a bancarella d' o turrone. « A pazzarella, tre piezze, n'accattava: uno pe' mme, chillo cchiù gruoso; n'ato pe' essa, ca pure li piaceva; e n'ata, ancora - rime diceva: « stipe lo pe' m'mmetta, il faje nu rialo, appena tuorne a' casa!»

E doppio: « a pizza, 'o susamello, 'americane e 'o spasso. E ttanta pazzie, se capisce: « a lengua 'e Menellico e 'o zerzerre!»

« A sera, p'alluminaria, 'a Madonna 'mprunatura! Nuje pure appriesso, cu 'a canella mmanà! « A pazzarella diceva: « AVE MARIA!...»

E io, pronto, rispuvovo: « SANTA MARIA!...»

E m'a chiammate pozza 'sta figliola? E' pozza 'a gente!...

O pucco 'e nervatura vene a tutte, e c'è che è overo! Ma, 'a Pazzarella, l'm'alicordo sempe bona bona!

(Roma) Giovanni Gugliotti

La XV podistica S. Lorenzo

Fu tanto entusiasmante la corsa podistica della XV Gara Nazionale su strada « S. Lorenzo », organizzata dal Gruppo Sportivo Canonico di Cava, che io mi buscai una bella nevralgia alla guancia destra per il vento preso dal finestriolo dell'automobile riservata alla « stampa », nella quale gli organizzatori mi avevano ficcato di prepotenza perché precedessi gli atleti e facesse da battistrada. E fu uno spettacolo il passare tra le ali di folla ansiosa e plaudente; fu uno spettacolo per noi, ma uno fatico di morte per gli atleti, la maggior parte dei quali arrivarono al traguardo con i segni dello stinamento simile a quello della morte quando l'anima viene strappata dal petto lacerato. Non per questo chi sente l'ebrezza dell'agone, sportivo si avvilsce e si ritrae, ma torna pronto a riprendere con ansia maggiore alla prima nuova competizione: ed in ciò sta la grandezza della sua passione.

Primo al traguardo, dopo l'estenuante galoppata lungo le discese, il piano e le salite, arrivò l'atleta Mancini della Snaia di Napoli, con un rimarchevole anticipo e mirabilmente leggero e fresco, perché si trattava di un fuori classe, e di un fuori gara, il quale perciò non fu classificato e ricevette soltanto un diploma ricordo. Primo in classifica fu quindi Giuseppe De Feo, del Gruppo S. Gerardo di Avellino, il quale coprì il percorso in 25'09"05: anche lui arrivò abbastanza fresco, e freschi arrivarono i primi altri che lo seguirono nel primo minuto; ma poi incominciò lo strazio di coloro che erano nuovi alle competizioni e risentirono terribilmente dello sforzo.

Secondo si classificò Mangione, Riccardo della Partenope di Napoli, terzo Curcio Franco, dello stesso Gruppo; quarto Amore Marcellino del Gruppo Sportivo « Canonico » di S. Lorenzo; quinto Midili Francesco dell'Ation di Messina; sesto il nostro Michele Messina del Gruppo « Canonico » S. Lorenzo, ecc. Gli altri nostri classificati furono Casaburi Maurizio del « Ca-

nonico » al nono posto, De Coccinis Stanislo, dell'Atletica Cava al quindicesimo posto, Armenante Raffaele del « Canonico » al diciannovesimo, D'Aprano Angelo della Atletica Cava al ventesimo. Si distinsero in classifica anche i gruppi della Polisportiva Riccardi di Milano, della Polisportiva Lombarda, l'Amatori di Ariano Irpino, l'Atletica di Ariano, il CSI Pippo Buono di Cava, il Gruppo Sportivo S. Gavino di Cagliari, il G. S. di S. D. di Rgenti e quello di Atripalda.

Dopo la gara maschile si svolse quella femminile con percorso più breve; e prima arrivò Stefania Iovani di Sorrento; le nostre giovani atlete principianti ebbero anche loro una bella affermazione a confronto con le più allenate restiere venute da ogni parte. In complesso la manifestazione si mantenne vivace per tutto un pomeriggio e fino alla fine, ed entusiasti ne rimasero anche il nostro Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, che con il suo Segretario don Peppino presenziò e premiò gli atleti; ed egualmente l'On. Francesco Amadio, il Prof. Eugenio Abbri, vicepresidente della Regione, il Rgo. Gerardo Canora dirigente del CSI di Cava, i dirigenti regionali del CSI, i tanti e tanti altri dirigenti dei gruppi in gara, e le tante altre autorità che intervennero e con le quali ci scusiamo per lo spazio tiranno, ed il numeroso pubblico di uomini, donne, ragazzi e ragazze che vociarono che era un finimondo dagli spalti del campo di bocce del « S. Lorenzo », sul quale si svolse la premiazione, e che applaudirono freneticamente ad ogni consegna di premio. Al termine, discorso di compiacimento e di ringraziamento di Antonio Ragone, presidente del C.S.I. « Canonico S. Lorenzo » organizzatore della gara, di Canora presidente del C.S.I. di Cava, di altri dirigenti provinciali e degli altri gruppi intervenuti, ed infine del parroco don Teodoro Galati, che più di tutti rimase commosso dalla magnifica riuscita della manifestazione.

Anche Cava ha oggi il suo popolare chiromante o mago come usualmente si chiama chi professa l'arte di predire il futuro; ed è Filippo Furore nato 24 anni fa qui a Cava, ed abitante a via Talamone, 3, dove riceve i suoi affezionati il martedì ed il venerdì, perché, anche se di ancor giovane età, è salito tanto in rinnomanzia ed in simpatia, che ha dovuto aprire recapiti a Salerno, Matera e Potenza, dove si reca negli altri giorni della settimana.

Egli è regolarmente munito di licenza per l'esercizio della chirom-

anza, e dice di aver appreso l'arte direttamente da sua madre, alla quale era stata tramandata dagli antenati; in più dice di averla affinata con lo studio dei libri in materia e con il contatto con altri specialisti.

Comunque è un entusiasta, ed in tutto quello che dice e che fa mette per l'appunto il furore che contraddistingue il suo cognome: cosa che è la principale prerogativa per il successo.

Alla chiromanzia aggiunge lo studio delle erbe, perché è un appassionato erborista, essendogli stata trasmessa, come lui dice, anche questa passione attraverso sua madre. In proposito non va dimenticato che il sistema di cura con decotti ricavati da erbe medicamentose o con unguenti di bubi, è stato sempre vivo a Cava prima che si sviluppasse la moderna arte farmaceutica; e molti sono coloro che ricorrono ancora alle cure dei decotti e degli altri medicamenti ricavati dalle piante, dai bubi e dalle erbe.

La segnalazione della simpatia che incontro questo giovane mago ci è stata fatta da persona forestiera, la quale ha voluto sdebarcarsi di un proficuo aiuto ricevuto in un momento di forte depressione, e non ha voluto che se ne facesse il nome. E noi la abbiamo accostata cogliendo l'occasione per parlare delle arti divinarie.

La radiotrasmettente cavese su lunghezza 101

Do qualche tempo funziona a Cava una stazione radiotrasmettente la quale irraggi sulla lunghezza d'onda di 101. Ci complimentiamo con i giovani che han preso l'iniziativa, e specialmente con la loro graziosa « comandante »; ma dobbiamo ripetere ad essi quello che già dicemmo alla loro graziosa « comandante », cioè che la radiotrasmettente non è una cosa da prendere alla leggera come si trattasse di quel radiotrasmettitori con i quali i ragazzi si parlano da palazzo a palazzo. Innanzitutto bisogna saper leggere, e non pare che sappia leggere colui che ha trasmesso il pezzo sulla « Caccia del Colombo » e consimili nel pomeriggio del 1° Ottobre, e tanto meno colui che ha letto la poesia dell'Aganor, poi bisogna conoscere l'argomento di cui si dà lettura, e non pare che lo conoscesse colui che lo ha letto, perché non sa neppure che il cognome

Genolino si pronuncia con l'accento sulla i e non sulla prima o (ma forse il « portatore » non è neppure cavese o lo è d'importanza)!

Ed infine e soprattutto bisogna sapere che non ci si può impunemente vestire delle penne del pavo, perché quando si leggono gli articoli pubblicati su « Il Cattolico » o brani di qualche libro, bisogna citare la fonte, specialmente quando gli autori son viventi o sono morti da meno di sessant'anni, perché in questo secondo caso non solo si commette il « plagio » letterario, ma si incorre in responsabilità civile ed economica per i diritti di autore.

Ci auguriamo che queste ed altre cose questi nostri giovani prendano, prima che lo debbano fare a loro spese. E di nuovo complimenti ed auguri per l'iniziativa.

« 'o nome suojo, 'o teneva, certamente;

ma tutt'a gente 'a chiamava: « Pazzarella »!

Se dice, ca suffreva 'e nervatura,

e che, cchiù 'e 'na vota, jeva a ffirmi a 'o spitale.

Essa, puverella, s'èva abituata,

ca si 'a chiamava a nomme, manca s'avutava!

« Pazzare - Il diceva a gente - dame 'na mana, famme stu favore...»

E mo pe' a culata, e mo p'apiccia 'o ffuoco,

magie se rifiutava

sta figliola!

Teneva 'a faccia bella e 'o coro buono;

e sempre linta e pinta,

spanne addore d'a freschezza

addò passava!

« Famme 'na grazia - Il diceva mamma - puorteme nu poco a spasso

stu nimillo;

tanta fatica i' tengo 'a cunzagnà,

e stu bimbante 'o bbil -

nun mme dà pace!...»

E avutanece a mme, lisianemme 'e capille:

« va, bello a mma,

'a zia te porta a' festa!»

Nce stava sempre nu quartiere,

tutto aportato a festa!

'A primme fermata,

nnanz' a bancarella d' o turrone.

« A pazzarella, tre piezze,

n'accattava:

uno pe' mme,

chillo cchiù gruoso;

n'ato pe' essa,

ca pure li piaceva;

e n'ata, ancora -

rime diceva:

« stipe lo pe' m'mmetta,

il faje nu rialo,

appena tuorne a' casa!»

E doppio:

« a pizza, 'o susamello,

'americane e 'o spasso.

E ttanta pazzie,

se capisce:

« a lengua 'e Menellico

e 'o zerzerre!»

« A sera, p'alluminaria,

'a Madonna 'mprunatura!

Nuje pure appriesso,

cu 'a canella mmanà!

« A pazzarella diceva:

« AVE MARIA!...»

E io, pronto, rispuvovo:

« SANTA MARIA!...»

E m'a chiammate pozza 'sta figliola?

E' pozza 'a gente!...

O pucco 'e nervatura vene a tutte, e c'è che è overo!

Ma, 'a Pazzarella,

l'm'alicordo sempe bona bona!

ECHI e faville

Dal 9 Settembre al 5 Ottobre i nati sono stati 56 (m. 22, f. 34) più 28 fuori (m. 12, f. 14) i matrimoni 63 ed icessi 19 (m. 12, f. 7) più 5 nelle Comunità (m. 4, f. 1).

La casa del giovane scultore prof. Vincenzo Avagliano e Francesco Barbato è stata allestita dalla nascita di un vispo maschietto a cui è stato dato il nome di Ivo.

Ai felici genitori, ai nonni e ai graziosi neonati infiniti auguri.

Serena è nata dal medico Dott. Michelino Romano e Teresa Langelia.

Giovanni Maria è il terzo maschio dell'Avv. Andrea Cotugno e della Prof. Annamaria Angeloni.

Vincenzino e Marianna sono nati gemelli dall'Uff. E. I. Vincenzo Ciotti e Giuditta Avagliano.

Mario è nato dal Geom. Domenico Barbuti ed Annamaria Carotenuto.

Annamaria è nata dal Dott. Rafaello Argenziano e Angelomaria Terracciano. Alla piccola, ai genitori, ai nonni Dott. Carmine e Mariapia Terracciano, alle nonna paterna della quale era presso il nome, i nostri fervidi auguri.

Tania è nata dal Rag. Riccardo Di Mauro e da Orsola Pisapia. Ne sono raggiunti, con i genitori, i nonni Rag. Claudio e Gaetana Di Mauro e Luigi e Virginia De Pisapia, e la bisnonna Orsola De Pisapia.

Il Dott. Dante Ronca, medico, di Alfredo e di Luisa Greco si è unito in matrimonio con l'ins. Annamaria Paolillo di Bartolomeo e di Giuseppina Cipriani.

Salvatore Russo, agente di commercio, di Domenico e di Giuseppina Morrandino con Liliana Pisapia di Eduardo e di Rosa Milione da Los Teques (Venezuela).

Il Rag. Francesco Guarino fu Goffredo e di Carmela Pisapia, con Mafalda Armentano, impiegata, fu Pasquale e di Carmela Pisapia (la identità della maternità degli sposi non è un errore ma è un sorprendente caso di omomia).

Nella Basilica della SS. Trinità l'Archit. Antonio Salsano di Giuseppe e di Antonietta Venditti si è unito in matrimonio con Annarosa Di Mauro del Rag. Claudio e di Gaetana Riccardi, assistente sociale dell'ONPI di Cava. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati in un grande albergo della costiera amalfitana.

Nella Basilica della SS. Trinità il Dott. Giovanni Risi, funzionario dell'Ispett. Agr. di Salerno, si è unito in matrimonio con Emilia Ferrarese del fu Guido. Compare di anello è stato Alfredo Leopoldo zio dello sposo e titolare dell'omonima cartoleria. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati presso l'Hotel «Scapolatiello» da parenti ed amici, tra i quali la mamma dello sposo, Mariateresa Leopoldo, e gli zii Carmine e Maria Leopoldo; e sono quindi partiti per un lungo giro di nozze. (A. C.)

Presso la chiesetta della Madonna dell'Arco di Vietri han coronato il loro sogno d'amore il Rag. Alfonso Paolillo del noto commerciante in tessuti don Michele, e la signorina Maria Adinolfi di don Salvatore già commerciante in zona Scacciaventi. Gli sposi felici sono stati festeggiati in un albergo della Costiera e son partiti per uno dolce luna di miele. (A. C.)

Nell'Abbazia della SS. Trinità si sono uniti in matrimonio il Dott. Giuseppe Fanciullo, funzionario dell'INAIL di Pistoia, di Carmine e di Grazia Panarelo, con la Prof. Rosalba Cardamone di Armando e Ada Sendori.

Dopo la cerimonia, gli sposi hanno salutato parenti ed amici all'Hotel «Scapolatiello».

Auguri felicissimi.

6° Premio letterario Città di Novara

Alla 6° Edizione del premio letterario «Città di Novara» si può partecipare inviando tre copie degli elaborati in lingua italiana a «Tempo Sensibile» Sez. Concorso - Cas. Post. 132, Novara, entro il 10 Novembre 1976. Le categorie sono: a) poesia (massimo 150 ver-

si); b) racconto a tema libero (massimo 8 cart.); c) Saggio critico su tema di attualità artistica, letteraria o scientifica (mass. 8 cartelle); d) Saggio giornalistico su «Compiti, funzioni ed obiettivi del Stato moderno nella politica per il tempo libero (mass. 8 cart.).

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno - 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carenuteno - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Liloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paoletti - Porzani - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -
- RETI E GUANCIALI -
VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI

PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699
Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITÀ IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI
Vendita al Corso Umberto I n. 301
Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a
VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI
SOGGIORNI - CUCINE COMBINABILI
VISITATECI!

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI
di Guido Amendola
84013 CAVA DEI TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843908 abit.)
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Tel. 841304

Montature per occhiali
delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

lenti da vista
di primissima qualità

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-8-1976 L. 39.454.036.644

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Rocca-piemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti - Tutti i conforti - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici
CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrealfare-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 29 — Telefono 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO